

BIELLA

Un industriale biellese e l'affermazione della foto L'altra macchina



Veduta di Palazzo Madama, Torino, 1853

BIELLA. L'altra macchina: un industriale biellese e l'affermazione della fotografia in Italia è il titolo della mostra in corso negli spazi espositivi della [Fondazione Sella](#), a Biella, in via Corradino [Sella](#) 10, fino al 2 febbraio 2020 (apertura al sabato e alla domenica, dalle 10 alle 19; negli altri giorni su appuntamento). Promossa da [Fondazione Sella](#) nell'ambito di un articolato progetto di valorizzazione del proprio archivio storico dal titolo Da Archivio a risorsa comune, finanziato da Compagnia di San Paolo (principale sostenitore) e da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la mostra è curata da Pierangelo Cavanna, storico della fotografia.

Nel secolo dell'industrializzazione, spiegano le note di presentazione, la nascita e il progressivo consolidarsi della pratica fotografica costituiscono elementi centrali del più ampio processo di modernizzazione che ha segnato l'Europa e l'Italia nel corso del XIX secolo, trovando nel Biellese una delle più significative aree di sviluppo. Fratello di Quintino e padre di Vittorio, che seguì le sue orme, Giuseppe Venanzio [Sella](#) fu tra i maggiori protagonisti di quella stagione in cui la fotografia incomin-

ciò a diffondersi, forte delle competenze tecniche e chimiche che determinarono il successo della sua impresa.

Nato a [Sella](#) di Mosso nel 1823, fu industriale di respiro europeo, colto e aperto all'innovazione, fotografo e divulgatore della nuova tecnologia dell'immagine, al centro di una fitta rete di relazioni e conoscenze in ambito internazionale. Fu autore del Plico del fotografo, il primo completo trattato della disciplina pubblicato in Italia (1856). «La mostra - evidenzia il curatore - illustra l'opera che l'imprenditore dedicò alla fotografia e il contesto socio-culturale dell'affermazione della fotografia in Italia. Si articola in un percorso narrativo che culmina nella presentazione di una preziosa selezione di originali fotografici tra i quali alcuni dei primi dagherrotipi di ritratto e di veduta, tre calotipi di W.H.F. Talbot, padre inglese della fotografia, e il corpus completo della produzione fotografica di Giuseppe Venanzio [Sella](#), dai ritratti di famiglia alle vedute torinesi e biellesi».

Di particolare interesse la sede espositiva, all'interno dell'antico Lanificio [Maurizio Sella](#), complesso architettonico del gruppo [Sella](#). —